

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente GUALTIERI

INDICE

PRESIDENTE	pag. 23, 26, 27 e <i>passim</i>	MERLINI	pag. 23, 25, 26 e <i>passim</i>
de' COCCI (DC)	29	VIGNATI	24, 26, 27 e <i>passim</i>
FONTANARI (Misto-SVP)	28		
FORMA (DC)	27, 28, 31		
LAVEZZARI (DC)	27, 29		
POLLIDORO (PCI)	29		

I lavori iniziano alle ore 10,10.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Gianni Merlini, presidente dell'Associazione italiana editori, il dottor Giorgio Vignati e la dottoressa Maria Guazzugli Marini, della stessa Associazione.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana editori (AIE)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione del mercato e dell'industria della carta: audizione di rappresentanti della Associazione italiana editori (AIE).

Porgo il benvenuto della Commissione al dottor Gianni Merlini, presidente dell'Associazione italiana editori, al dottor Giorgio Vignati ed alla dottoressa Maria Guazzugli Marini, della stessa Associazione.

A guisa di premessa desidero dire che noi non intendiamo compiere una indagine astratta o quasi scientifica sul mercato della carta. Su questo tema si è già svolta una indagine conoscitiva presso la Camera dei deputati qualche anno addietro. Recentemente, è intervenuto il programma dell'industria delle paste per la carta del 1979, attualmente all'esame dei Ministeri interessati e del Parlamento come progetto finalizzato, che contiene dati aggiornati sulla situazione qualitativa e quantitativa del mercato.

Per quel che ci riguarda noi ci ripromettiamo, pur nel quadro dei programmi a medio termine, di compiere un'indagine sul mercato della carta e dell'industria legata a fatti più vicini a noi: la legge sull'editoria, ad esempio, con tutti i problemi che essa comporta, ma anche l'esame delle questioni che vanno oltre alla sola carta da giornale, proprio per prendere in considerazione il mercato nel suo complesso.

Ci interessa anche studiare il grado di concentrazione dell'industria italiana nel settore, con tutto ciò che questo comporta sui prezzi.

La nostra indagine, pertanto, è finalizzata alla situazione più contingente e da essa noi dobbiamo cercare di far scaturire proposte

operative in grado di far uscire il settore dalla attuale stretta, che è certamente molto preoccupante.

Mi pare di poter dire che, in questo momento, siamo in presenza di un mercato piuttosto monopolistico e protetto, per cui anche le leggi del mercato internazionale finiscono per non avere molto gioco sulla formazione del prezzo.

Essendo questa la situazione, tutti coloro che operano in questo settore — nel caso presente i rappresentanti dell'Associazione editori — ritengo avranno qualche cosa da dire alla Commissione. Noi siamo qui per ascoltare le vostre valutazioni di breve e medio periodo, nonché quelle che voi fate per il prossimo futuro, in vista di una programmazione nel settore.

Dò quindi la parola al Presidente dell'Associazione italiana editori, dottor Gianni Merlini.

M E R L I N I . La ringrazio molto, signor Presidente, a nome della categoria che rappresento: quella degli editori di libri.

Parafrasando il famoso opuscolo di Sieyès « Cos'è il Terzo stato? » potremmo dire « Cosa sono gli editori di libri? »; non sono nulla nella considerazione normativa mentre aspirano ad essere considerati qualche cosa.

Lei ha citato poc'anzi la recente legge sull'editoria la quale esclude — infatti — l'editoria libraria da ogni forma di beneficio ed assistenza, mentre è prodiga di forme di incentivazione nei confronti di altri tipi di editoria, in particolare quella dei quotidiani e dei periodici.

Le preoccupazioni che lei ha accennato, del tutto condivisibili, si riflettono ovviamente anche sul nostro settore in quanto — basti citare un dato — il CIP che determina ufficialmente il prezzo dei testi per le scuole elementari ha riconosciuto, nella formulazione dei prezzi per l'anno 1979, un aumento del prezzo della carta del 30 per cento per lo scorso anno.

La rincorsa tra i prezzi di vendita e l'aumento dei costi di produzione — ed il prezzo della carta incide quasi nella misura del 50 per cento sul costo di produzione di un li-

bro — è fonte di gravissima preoccupazione e disagio nel settore.

Per tale ragione abbiamo pensato fosse utile raccogliere, attraverso l'apposita Commissione carta dell'Associazione italiana editori, i dati obiettivi del consumo della carta nel nostro settore con particolare riguardo alle sue varie caratterizzazioni proprio per rispondere all'esigenza prospettata dall'onorevole Presidente.

In questo senso, se mi è consentito, darei la parola al Presidente della nostra Commissione carta, dottor Vignati della Casa editrice « La Sorgente », che ha raccolto un insieme di dati piuttosto completo. Alla fine, mi riserverei di aggiungere qualche considerazione.

VIGNATI. La Commissione carta, che si avvale dell'opera e della presenza di tecnici appartenenti a case editrici non solo grandi ma anche medie e piccole, ha compiuto prima di tutto un'indagine conoscitiva sui consumi da parte della categoria; per quanto fossimo ricorsi, infatti, ai dati dell'ISTAT e a quelli raccolti dall'Ente nazionale cellulosa, non si conosceva nella maniera più assoluta il dato effettivo del consumo della carta per libri.

Abbiamo dunque mandato un questionario a tutti i nostri associati e quando abbiamo analizzato i risultati abbiamo fatto una scoperta quanto meno sorprendente: ci siamo resi conto di consumare il 90 per cento dei quantitativi della carta che vengono usati per stampare quotidiani. Pertanto, noi usiamo qualcosa come 200.000 tonnellate di carta contro le 292.000 tonnellate adoperate per stampare quotidiani.

A questo punto ci siamo chiesti per quale ragione nessuno avesse mai messo l'accento sulle necessità della carta per uso culturale in quanto, effettivamente, il libro rappresenta forse un prodotto di cultura in misura maggiore di un quotidiano.

Nella nostra ricerca abbiamo voluto anche vedere quali tipi di carta consumavamo. Anche in questo caso abbiamo avuto la sorpresa di constatare che, in questi ultimi anni, il consumo dei tipi di carta è andato via via cambiando: si è passati dalla prevalenza

di carte di uso naturale (per queste si intendono le comuni carte per scrivere) alla prevalenza delle carte patinate, trattate con della patina, cioè carte che hanno un'« anima » molto vile rivestita, però, da prodotti chimici.

Il consumo, oggi, si può dividere mediamente così: 50 per cento per carte naturali e 50 per cento per carte patinate con una tendenza sempre maggiore all'uso di carte patinate. Le grammature vanno dai 60 ai 150 grammi; inoltre, più del 65 per cento della carta viene usata in formato e non in bobina.

Questo perchè la maggior parte delle macchine degli impianti grafici sono ancora strutturate in modo da usare più carta in formato che carta in bobina.

Come acquistiamo la carta? Per più dell'80 per cento direttamente dalle cartiere; un'altra parte ci viene fornita attraverso lo stampatore ed una piccolissima parte viene acquistata attraverso la rete dei grossisti. I nostri principali fornitori, dunque, sono le cartiere in prima persona.

Devo anche dire che, fino a questo momento, l'importazione di carta per la stampa di libri ha giocato molto poco sul quantitativo totale e questo perchè non esistono, da parte nostra, nè consorzi per l'approvvigionamento all'estero nè, d'altra parte, le cartiere estere sono state invogliate a venire a vendere in Italia data la frammentazione dell'acquisto. È difficile, infatti, mettere in piedi un'organizzazione di vendita in grado di coprire gran parte del territorio nazionale.

Da chi acquistiamo? Purtroppo, la maggior parte della carta l'acquistiamo dal gruppo delle cartiere riunite sotto la sigla FaBoCart; questo nella misura del 75 per cento. Seguono poi gli approvvigionamenti dalle Cartiere del Garda, le Cartiere Prealpine e quindi altre cartiere.

A quali condizioni acquistiamo? La carta ci viene fatturata a peso anche se gli ordini, generalmente, sono fatti a fogli. Al prezzo della carta viene sempre aggiunto, comunque, l'onere dell'imballo e del trasporto che, via via, è andato sempre aumentando. Inoltre,

abbiamo anche l'aliquota dell'Ente nazionale cellulosa e, infine, l'IVA che costituisce un discorso piuttosto strano in quanto sulla carta abbiamo l'IVA del 14 per cento, mentre su tutte le altre lavorazioni la aliquota IVA è pari a quella che noi applichiamo sulla cessione del bene finale, cioè il 6 per cento.

Ci troviamo dunque ad avere sempre un credito d'imposta che, però, ci viene rimborsato dopo anni aggravando così sempre di più la nostra situazione finanziaria.

Per quanto riguarda l'acquisto della carta dovrei far presente un'altra situazione: cioè, che ad una varietà di ragioni sociali — cartiere — corrispondente, in effetti, un'unica entità sociale. È vero che noi possiamo comprare dalle Cartiere meridionali, da quelle del Sole, da quelle del Timavo, dalla CIR eccetera però, in effetti, tutte queste cartiere rientrano oramai sotto un'unica gestione che (poichè le cartiere si riuniscono per fissare i prezzi) ha fatto sì che anche tutte le altre cartiere seguissero i criteri da esse fissati.

Pertanto è facile avere dei prezzi non facilmente contestabili, data la minima differenza fra una cartiera e l'altra, per cui si può dire che oggi è pressochè inesistente la funzione del mercato libero.

Vi è inoltre da rilevare che il prezzo della carta all'estero è oggi notevolmente inferiore a quello della carta italiana. Potremmo importarla dal mercato francese a prezzi nettamente inferiori, e così pure dal mercato tedesco. Perchè allora non lo facciamo? Perchè non siamo attrezzati, nè possiamo farlo per questioni di carattere economico, in quanto l'importazione richiede un esborso più rapido (anche se c'è da dire che in Italia le condizioni di pagamento da parte delle cartiere si sono andate egualmente sempre più restringendo, per cui i tempi medi di pagamento di aggirano oggi sui 60 giorni). Per il momento non abbiamo problemi di rifornimento, perchè le cartiere sono finora state in grado di accogliere sempre e comunque le nostre richieste. Semmai, ci sarebbe da lamentare qualche sfasamento nelle consegne, oltre alla necessità di cambiare dei tipi di carta, ma mai la mancanza di materie prime.

Certo, in due anni il prezzo è pressochè raddoppiato, passando da 500 a quasi mille lire al chilo. Questa è la verità base!

Un'ultima cosa che desideriamo segnalare riguarda il fatto che la trasformazione della carta in libro, attraverso le aziende editoriali, coinvolge più di 12 mila addetti appunto nelle aziende editoriali, altre 10 mila unità lavorative negli stabilimenti di legatura (con riferimento ai soli volumi, quindi, non ai periodici), e inoltre un gran numero degli 80 mila grafici, che svolgono funzioni di riproduzione e fotocomposizione.

MERLINI. La chiara esposizione del dottor Vignati non mi sembra richieda alcun commento. Desidero soltanto sottolineare qualche dato, a mio parere significativo. Duecentomila tonnellate di carta sono all'incirca quanto viene destinato al consumo dei quotidiani, per una funzione che ci permettiamo di ritenere non meno importante; il 75 per cento del mercato è controllato praticamente da un solo produttore, il quale naturalmente determina i prezzi anche dei produttori marginali; estreme sono le difficoltà di approvvigionarsi all'estero, per ragioni tecniche: naturalmente, infatti, per poter usufruire di importazioni consistenti e regolari, occorrerebbe che questo settore, vastissimo ma molto frazionato, si organizzasse in qualche maniera, per poter fornire ai produttori esteri dei *trends* abbastanza costanti; infine, molto pesante è l'incidenza fiscale Iva del 14 per cento.

A questi dati vorrei aggiungere una breve considerazione, relativa al fatto che l'Ente cellulosa, il quale istituzionalmente dovrebbe sovrintendere alle esigenze di questo settore, è assolutamente assente per quello che riguarda l'editoria libraria... ma non in veste di percettore, in quanto dal 1951 percepisce un contributo del 3 per cento su ogni chilo di carta acquistata (e con gli incrementi dei prezzi prima ricordati, naturalmente di altrettanto è aumentato il suo gettito). Di questo 3 per cento, ufficialmente il 2,50 è a carico degli editori, con procedure di rimborso, mentre lo 0,50 è a carico delle cartiere: inutile dire però che queste ultime, nel compilare i loro prezzi, vi includono tranquillamente

anche questo 0,50 per cento, che quindi sotto altra forma paghiamo noi, senza avere peraltro alcun diritto di chiedere rimborsi.

I tempi di rimborso da parte dell'Ente Cellulosa sono poi molto lunghi, dato il gran numero di pratiche necessarie, tant'è vero che buona parte dell'editoria medio-piccola addirittura vi rinuncia. Una grossa parte di questo tributo — che ai prezzi attuali possiamo calcolare dell'ordine di quattro miliardi annui — resta così nelle casse dell'Ente cellulosa, il quale non ha erogato alcuna provvidenza a favore dell'editoria libraria, tranne un fondo *una tantum* di 500 milioni, del resto non ancora corrisposti i quali peraltro, divisi per il numero dei titoli pubblicati, danno cifre addirittura irrisorie, del tutto influenti su quella che è la pianificazione produttiva dell'editoria libraria. Da trent'anni l'Ente cellulosa incassa contributi pagati dagli editori sulla carta; a differenza delle altre categorie, però, il settore librario non ha ottenuto alcun beneficio, nè diretto, sotto forma di integrazione, nè indiretto, sotto forma di partecipazione alle spese (all'editoria dei quotidiani per esempio sono rimborsate tutte le spese di trasporto, certo non insignificanti).

Questa è dunque la situazione. Il libro è sicuramente, tra le forme di editoria del nostro paese, il più sfavorito, sia da condizioni oggettive sia dal trattamento fiscale, che è il più pesante, in relazione alla carta, al contributo dell'Ente cellulosa, alla imposizione sul prodotto finale: 6 per cento per il libro, 3 per cento per i periodici, zero per cento per i quotidiani.

Restiamo a disposizione della Commissione per tutti quei chiarimenti che dovessero eventualmente esserci richiesti.

PRESIDENTE. Riassumo brevemente i punti emersi, per mia memoria e anche a vantaggio di alcuni senatori arrivati nel corso della esposizione.

Dunque, se ho ben capito, il costo della carta incide per circa il 50 per cento sul costo di un libro.

MERLINI. Puro costo industriale, quindi senza autore, niente...

PRESIDENTE. Puro costo industriale, dunque. Poi: voi avete dei prezzi imposti e dei prezzi liberi, prezzi imposti per i libri scolastici, liberi per gli altri. Consumate 200 tonnellate in media di carta all'anno, una misura quindi non molto lontana dal consumo della carta da giornale, che è sempre stata indicata come consumo strategico di questo settore.

Questi quantitativi di carta vengono in gran parte, per l'80 per cento, acquistati da un unico fornitore, che è la FaBoCart, mentre gli altri quantitativi, frazionati nel restante 20 per cento, vengono acquistati da altre cartiere minori. A formare i prezzi però ovviamente concorre prevalentemente il monopolio, che come tale regola il prezzo sul mercato della carta; prezzo che è aumentato negli ultimi anni, fino a quasi raddoppiare, passando da 500 a mille lire al chilo. Questi sono i dati quantitativi. Per il resto, confermate che il prezzo estero è inferiore a quello interno, anche se non avete detto di quanto in media. Per esempio, per quanto riguarda i giornali, sappiamo che il prezzo esterno è di circa 470-480 lire, mentre il prezzo che oggi risulta essere quello interno è di circa 600-610 lire. A confronto delle mille lire del prezzo della vostra carta, invece, il prezzo estero qual è?

VIGNATI. Circa 140 lire in meno.

PRESIDENTE. Affermate inoltre che l'importazione sarebbe per voi conveniente, in quanto potreste acquistare carta a prezzo minore, ma che ciò vi riesce difficile, poiché non siete organizzati come consorzi di rifornimento ed avete inoltre delle difficoltà di carattere finanziario.

Da parte mia, vorrei conoscere se quella disposizione governativa, la quale stabilisce che almeno il 60 per cento della carta debba essere acquistato sul mercato del MEC, vale solo per i giornali o anche per voi.

VIGNATI. Penso riguardi solo i giornali.

PRESIDENTE. Quindi voi potreste liberamente acquistare, ove lo desiderate, tutta la carta sul mercato internazionale?

VIGNATI. Onestamente non siamo andati a fondo su questo punto: essendo molto basso il livello delle nostre importazioni, non ci siamo preoccupati di conoscere il limite al quale potremmo arrivare!

MERLINI. C'è da precisare che è molto importante per l'editore e lo stampatore un certo contatto diretto con la cartiera, per tutti quei piccoli accordi di carattere tecnico che sono necessari affinché la partita risponda alle esigenze di quel particolare libro. Questo renderebbe necessario mettere in piedi organizzazioni complesse.

PRESIDENTE. Comunque, tornando al punto, voi indicate questi punti: uno squilibrio fra prezzi interni e prezzi internazionali; un vostro frazionamento, cosa che vi rende difficile affrontare il problema degli acquisti collettivi all'estero; conseguente rafforzamento del monopolio interno, perchè ovviamente quanto sopra vi mette vieppiù nelle condizioni di doverlo accettare.

Infine, l'Iva incide notevolmente sul prezzo (14 per cento). In più c'è il contributo all'Ente cellulosa, che da più parti viene indicato come un ente che prende molto senza rendere alcun servizio secondo poi, per esempio, l'Ente sarebbe assolutamente assente nel vostro campo.

Queste sono le cose esposte. Chiedo se i senatori hanno delle domande da rivolgere al presidente e ai collaboratori dell'Associazione italiana editori.

LAVEZZARI. Avete esposto un prezzo all'interno di mille lire il chilo, mentre sostenete che con l'importazione pagate, o potreste pagare, 140 lire in meno. A questa differenza ci sono da aggiungere operazioni di sdoganamento, trasporto eccetera?

VIGNATI. Prima di tutto, desidero fare una precisazione. Delle mille lire al chilo si è parlato in rapporto con le 500 di qualche anno fa. La differenza di prezzo si riferisce alle carte naturali, mentre la convenienza è inferiore per quelle patinate, perchè il mercato estero oggi non produce ancora a sufficienza questo tipo di carta.

LAVEZZARI. Presidente, lei ha parlato di aggravio dell'Iva: ma l'Iva non è recuperabile con la vendita dei libri?

VIGNATI. Certo, però noi compriamo al 14 per cento, e fra acquisto e vendita c'è un divario del 6 per cento. Le procedure per il rimborso dell'Iva sono poi lunghissime, arrivano a un anno-un anno e mezzo. Egualmente, le pratiche per il rimborso da parte dell'Ente nazionale cellulosa sono qualcosa di pazzesco, perchè bisogna fare copia delle fatture originali di acquisto della carta, fare le distinte di come questa carta è stata usata, allegare i libri, i campioni dei libri, anche nel caso di riedizioni o ristampe.

LAVEZZARI. Non vi conviene, già in questa seduta, chiedere che queste pratiche per rimborsi Iva o per rimborsi da parte dell'Ente cellulosa vengano snellite, in modo da porvi in condizione di avere in tempo utile il rimborso?

PRESIDENTE. Non stiamo svolgendo una indagine sulle procedure fiscali o tributarie, bensì sui grossi problemi della carta, per cui non c'è niente da decidere in questa seduta, se non registrare l'aggravio dell'IVA sul prezzo.

FORMA. Si è parlato della qualità della carta, che va cambiando sempre, con un gusto che si sta affinando (se significa affinarsi chiedere delle carte patinate).

Comunque, si tratta di un rapporto che segue un crescendo diverso nel nostro paese rispetto agli altri paesi europei? La mia domanda è forse un po' strana ma, evidentemente, tocca un problema che può avere la sua influenza sui costi dell'editoria.

Inoltre, non credete voi che una certa pressione sul consumatore del libro sia fatta anche attraverso quelle trasmissioni sull'editoria che va facendo attualmente la nostra televisione che, indubbiamente, dà risalto sempre e solo a produzioni di un certo genere?

Non ritenete, infine, che il mutare dei costi non sia totalmente nell'interesse di una

10ª COMMISSIONE

2º RESOCONTO STEN. (12¹ marzo 1980)

maggior diffusione ed avvicinamento della gente alla nostra editoria?

VIGNATI. Vorrei rispondere con una considerazione di carattere tecnico, non politico. Non siamo stati noi editori ad usare ed a volere la carta patinata, che ci è stata imposta; bisogna pensare che alcuni anni fa il costo della carta patinata era inferiore a quello della carta naturale. Oggi, il problema si è rovesciato in quanto le cartiere hanno più convenienza a produrre carta patinata che naturale.

In secondo luogo, l'uso della carta patinata è stato non dico imposto ma certamente agevolato dall'introduzione di macchine da stampa estremamente veloci e sofisticate per le quali la carta patinata è più adatta.

PRESIDENTE. Perché?

VIGNATI. Perché la carta patinata è meno robusta di quella naturale, ma si presta meglio alla stampa rapida. La carta patinata ci è stata imposta dal progresso, dalle esigenze del gusto, dalla necessità di introdurre nei libri molte illustrazioni. I libri di scuola sui quali abbiamo studiato noi, ad esempio, non avevano quasi illustrazioni. Pertanto, la necessità di usare una carta che si adattasse a tutte queste esigenze ha influito, ripeto, sul sempre maggior uso della carta patinata.

FORMA. Non so se è possibile darmi una risposta, ma vorrei sapere, in relazione al mutare dei gusti, qual è l'andamento del nostro paese rispetto al resto dell'Europa.

VIGNATI. Anche gli altri paesi di Europa si sono orientati in questo senso tanto è vero che già anni fa, in Belgio, venivano adoperate carte non propriamente patinate ma certamente diverse da quelle naturali.

PRESIDENTE. Mi interessa il problema della qualità della carta. I rappresentanti dei sindacati, che noi abbiamo ascoltato in un'udienza precedente, hanno

detto che i nostri cartai potranno avere tutti i difetti, ma producono però la migliore carta del mondo.

Personalmente, non mi posso rendere ben conto di che cosa significhi questo perché non sono un esperto ma, dal punto di vista dei prezzi, mi rendo conto che la bontà di questa qualità potrebbe avere influenza sul prezzo finito del giornale, delle riviste e dei libri.

Orbene, rispetto alla qualità dei libri o dei giornali che si stampano all'estero, la qualità della nostra carta è talmente diversa da giustificare un prezzo maggiore?

VIGNATI. Direi di no. Tutti i tipi di carta, oramai, si equivalgono; non dimentichiamo che la carta viene prodotta dalla cellulosa che non è di produzione italiana, ma d'importazione.

Ripeto, il prodotto-base ed i prodotti chimici che servono per fare la carta sono uguali per tutti!

PRESIDENTE. Possiamo allora concludere che i tipi di carta che si adoperano in Italia sono uguali, più o meno, a quelli che si adoperano all'estero.

VIGNATI. Sì.

FONTANARI. La mia domanda è stata in certo qual modo anticipata dalla sua, signor Presidente.

Vorrei sapere quali sono i paesi dai quali importiamo la carta e vorrei anche sapere se avete fatto un'indagine per giustificare la diversità dei costi tra l'Italia e gli altri Stati.

VIGNATI. Si tratta di una domanda piuttosto difficile da evadere!

In effetti, abbiamo compiuto indagini all'estero per sapere quanto costava la carta negli altri paesi ma lei mi insegna, onorevole senatore, che un conto è chiedere qual è il costo di un chilo di carta e quanto, invece, questo prezzo può essere diverso all'atto della stipulazione di un contratto. Questo dipende dalla quantità di carta che si intende comprare e dalla ripetitività stes-

10ª COMMISSIONE

2º RESOCONTO STEN. (12¹ marzo 1980)

sa degli acquisti. È dunque piuttosto difficile compiere un'indagine di questo genere.

Da quali paesi viene importata la carta? Quel poco di carta che viene importata proviene dalla Francia, dall'Austria, dalla Germania e, in parte, anche dalla Jugoslavia.

POLLIDORO. Vorrei sapere se i nostri interlocutori sono in grado di dare un giudizio sul modo in cui l'Ente nazionale cellulosa e carta esercita le proprie funzioni istituzionali.

de' COCCI. Per quanto riguarda l'Ente cellulosa la stessa delibera del CIPI di cui tutti siamo a conoscenza, implicitamente, critica l'attuale inquadramento normativo nel settore del parastato.

Dagli incontri che abbiamo finora avuto è anche emersa l'opportunità di una maggiore presenza pubblica in questo settore attraverso le partecipazioni statali opportunamente riordinate: le cartiere, come è noto, sono disperse tra enti quali l'IRI, l'EFIM e via dicendo.

Vorrei dunque conoscere il parere dell'Associazione italiana editori su questi due punti, uno dei quali sollevato anche dal senatore Pollidoro.

MERLINI. Risponderò io per quanto riguarda le domande sull'Ente nazionale cellulosa mentre, per quel che concerne le cartiere, risponderà il dottor Vignati.

Ho già parlato del tipo di rapporti, o di non rapporti, esistente tra editoria libraria ed Ente cellulosa e carta.

Per noi, tale ente è essenzialmente un « gabbelliere » che percepisce il contributo del 2,50 per cento da parte degli editori e dello 0,50 per cento da parte delle cartiere che però, come ho detto, rimbalza poi sul nostro prezzo.

A fronte di questo che cosa dà l'Ente cellulosa all'editoria libraria?

Direi Niente con la « N » maiuscola! A parte, ripeto, il modestissimo contributo che si frammenta in cifre irrisorie che, in definitiva, non si sa bene se valga la pena di andare a riscuotere, c'è poi il lento ritorno del 2,50 per cento di cui ho detto in merito

al quale i nostri calcoli non sono precisi; sappiamo che circa la metà dei consumatori, alla fine, non lo richiede neanche.

Abbiamo compiuto un'indagine su una casa editrice di media importanza come la Feltrinelli e ci siamo resi conto che non sapeva nulla di questo 2,50 per cento: pagava questa percentuale e non aveva mai chiesto indietro il rimborso che le spettava. Credo che questo fatto sia piuttosto generalizzato anche se come Associazione, ovviamente, cerchiamo di servire i nostri associati nella maniera migliore fornendo loro tutte le debite indicazioni, ma non abbiamo mai ottenuto di poter centralizzare, associativamente, questi servizi. L'Ente nazionale cellulosa preferisce gestire editore per editore.

Rispondendo ad una domanda del senatore Lavezzari dirò, ad esempio, che noi abbiamo chiesto l'abolizione della consegna dell'esemplare in omaggio in quanto, essendo la Biblioteca nazionale che riceve l'esemplare d'obbligo, tutta questa operazione poteva essere eliminata. L'abbiamo proposto all'Ente cellulosa il quale ci ha risposto però negativamente.

Hanno cioè detto che « avrebbero considerato »...; però, fino ad ora, non abbiamo avuto alcuna indicazione.

VIGNATI. Vorrei aggiungere un piccolo particolare. L'Ente nazionale cellulosa, nei confronti di noi editori, non ha mai svolto alcuna attività informativa; non abbiamo, cioè, mai ricevuto, da parte dell'Ente, alcuna informazione sulla carta, nè sulla evoluzione dei tipi di carta nè sulla qualità conveniente per il consumo e quindi per l'acquisto. Per le cartiere statali, dobbiamo dire che l'ultimo avvenimento è stato rappresentato dall'incorporazione della maggior parte di esse nel gruppo controllato dalla Fabbri: oggi sono rimasti solo il Poligrafico dello Stato e la Cartiera di Fabriano. Tutto il resto è passato sotto la gestione di nuove società, per così dire.

LAVEZZARI. Ma vi trovavate meglio prima, con le società a partecipazione statale, o adesso, con la nuova forma?

10ª COMMISSIONE

2º RESOCONTO STEN. (12¹ marzo 1980)

VIGNATI. È una domanda estremamente imbarazzante, alla quale vorrei rispondere non più come rappresentante di un'associazione bensì come consumatore. E le dirò che mi sono sempre trovato bene, in tutti e due i casi, perchè anche prima potevo chiedere alle varie cartiere di fare le loro offerte sui quantitativi di carta disponibili e, ovviamente, il prezzo che ne risultava era a mio favore. Per quanto riguarda i servizi, erano buoni prima e sono rimasti buoni anche adesso. Circa il consumo da parte nostra, però, devo dire che vogliamo sperare, d'ora in avanti, in una razionalizzazione industriale, per la quale le differenze tra una cartiera e l'altra si vadano sempre più riducendo.

MERLINI. La situazione di monopolio è fonte di gravi preoccupazioni, per gli editori.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande tornerei un momento sulla questione dell'Ente cellulosa, creato da una legge del 1935, in regime autarchico, con due scopi principali: quello di incrementare la forestazione e proteggere il prodotto indigeno e quello di provvedere alla conoscenza dello stato dell'industria cartaria italiana. Ora, per il primo scopo, sappiamo che la forestazione — non so se verrà inclusa in grandi piani agricoli del futuro — finora non vi è stata, per cui sono venuti a mancare i suoi risultati; tanto più che dipendiamo dall'estero, per la carta, quasi totalmente. Rimane quello che dovrebbe essere il compito istituzionale dell'ente, cioè il compito informativo; compito che, a quanto ci si dice, non viene svolto.

Nel 1973 la Corte di giustizia della CEE ha emesso una sentenza di condanna nei confronti dell'ente per illegittimità del prelievo di contributi, dato che esso continua a percepire quel 3 per cento. Ma non si sa che sulla carta non si possono fare prelievi di alcun genere, da parte di nessun ente?

VIGNATI. No, perchè il problema è dato dal fatto che noi un rapporto diretti con l'ente non l'abbiamo, se non in fase

di recupero dell'aliquota. Infatti, quando paghiamo la tratta della cartiera paghiamo anche l'aliquota dell'ente.

PRESIDENTE. Uno dei problemi più rilevanti è risultato essere quello della carta da macero, per quanto riguarda i giornali, i libri e così via. Voi avete partite di ritorno, sulle cartiere, o no?

VIGNATI. Quando si mandano al macero i libri non venduti, vengono ceduti alla cartiera o, quantomeno, a grossisti. Comunque, anche per noi il problema della carta da macero esiste.

PRESIDENTE. Qual è il prezzo di vendita? La carta da macero viene importata dagli USA a 100 lire al chilo.

VIGNATI. A noi danno 20-30 lire al chilo.

PRESIDENTE. Ma perchè accade questo?

VIGNATI. Gli acquirenti trovano molti motivi: bisogna « scopertinare » i libri, bisogna scartare le copertine plastificate... E poi vi è sempre la solita ragione: non abbiamo tempo per contrattare.

PRESIDENTE. Perchè si opera in regime di monopolio.

VIGNATI. No, non mi sentirei di affermare che esiste un monopolio della carta da macero. Si tratta di un problema che in Italia è stato sempre abbastanza grave: non vi sono mai state vere organizzazioni di acquisto di carta da macero.

PRESIDENTE. Ma voi stessi, non siete organizzati in tal senso?

VIGNATI. No. Le dirò che gran parte della carta da macero passa attraverso istituzioni benefiche.

PRESIDENTE. Già il prezzo americano di 100 lire al chilo è basso. Ma voi fate un prezzo di gran lunga inferiore.

10ª COMMISSIONE

2º RESOCONTO STEN. (12¹ marzo 1980)

VIGNATI. In effetti è così.

FORMA. Desidero rivolgere una breve domanda. Ormai è accertato che il commercio della carta avviene come avviene, nel nostro paese, e che gli editori non hanno nè interesse nè abito mentale circa una propria organizzazione volta alla produzione della carta stessa. Del resto l'Italia produce carta in quantità più che sufficienti, dato che l'esporta; però sappiamo anche che sul mercato europeo vi sono notevoli differenze di prezzi.

Ora ritengo che, andando consolidandosi questa Europa, la guerra al monopolio di un gruppo di italiani non potrebbe avvenire attraverso la normale circolazione dei beni nella stessa Europa unita, perchè 140 lire al chilo su 1.000 è una cifra tale da consentire di finanziarsi e strafinanziarsi e quindi da invogliare all'organizzazione. Ciò, a lungo andare, porterà ad una crisi della produzione italiana di carta, con rifornimento all'estero?

VIGNATI. Questo non glielo so dire. In Italia abbiamo consumi che si aggirano sulle 1.300.000 tonnellate di carta per scrivere e per usi culturali, sulle 600.000 tonnellate di carta per periodici e sulle 230.000 tonnellate di carta per giornali, contro le 200.000 tonnellate che rappresentano il consumo dell'editoria.

MERLINI. Vorrei ricordare che la cartiera più importante d'Italia, cioè la « Cartiere Burgo », la cui gestione era praticamente deficitaria, lo scorso anno, malgrado i considerevoli oneri finanziari ha chiuso il bilancio con un sostanzioso attivo. Evidentemente la gestione industriale dopo anni di situazione passiva ha oggi dei margini abbastanza consistenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, vorrei avanzare io quella di sintesi, ringraziando nello stesso tempo i nostri ospiti per il contributo che stanno apportando ai nostri lavori.

Se doveste riassumere le vostre richieste ed i vostri suggerimenti, che cosa chiedere-

ste per il vostro settore, nell'attuale condizione normativa e di mercato in cui operate? Ad esempio, la dichiarazione di apertura del presidente Merlini ci ha ribadito che, nel nostro paese, si è prodighi di sovvenzioni al settore dei giornali ed avari nel settore dei libri; però credo che si debba operare per cercare di eliminare il regime di sovvenzione e far operare il settore in regime meno protetto, equilibrandolo attraverso prezzi giusti, che, ovviamente, garantiscano anche l'occupazione; un regime, appunto, non sovvenzionato.

Finora, infatti, non ci avete chiesto sovvenzioni. Come vedete, però, il futuro delle vostre fabbriche? Fondato sulla maggiore liberalizzazione dei prezzi oppure su una regolamentazione diversa del mercato?

MERLINI. La domanda, naturalmente, è piuttosto complessa e richiederebbe un discorso molto articolato, anche se, in linea di massima, molto semplice. Riteniamo che, data la particolarità del settore, la forma di tipo assistenziale, con contributi e via dicendo, sia estremamente pericolosa: è infatti evidente che stabilendo una discrezionalità di intervento a favore dell'uno o dell'altro editore sarebbe anche molto facile fare di tale discrezionalità un mezzo di pressione sul contenuto della produzione editoriale in genere. Quindi la linea costante dell'Associazione è stata, ed è, quella di non chiedere mai forme di incentivazione di singole iniziative o di singole sigle editoriali, poichè appunto riteniamo che ciò significherebbe percorrere una strada molto pericolosa; anche sotto il profilo di giudizi di valore, che sarebbero inevitabili, sulla produzione dei diversi autori, e sui quali la discrezionalità potrebbe operare con effetti deleteri anche da un punto di vista politico, civile, e così via.

Per questo abbiamo chiesto e chiediamo che il bene-libro venga agevolato nell'unica forma che sia neutrale quanto ai contenuti, cioè attraverso la parificazione del carico fiscale rispetto ad altre forme editoriali: in particolare quelle periodiche, che sul prodotto finito hanno un'incidenza di IVA praticamente pari ad un terzo di quella che ab-

biamo noi. Il periodico, infatti, versa un'IVA del 3 per cento; tanto è vero che da parte di alcune case editrici si ricorre molto al sistema delle collane di libri periodici, quali i tascabili ed i gialli. Quindi il nostro *petitum* riguarda essenzialmente la parificazione del prelievo fiscale tra libro e periodico.

D'altronde, nel progetto Aniasi e degli altri deputati della Commissione interni della Camera, era recepita questa parificazione dell'aliquota IVA. Purtroppo, le note vicende parlamentari hanno fatto sì che il progetto venisse sostituito da un decreto-legge.

P R E S I D E N T E . Avete però dei libri, che funzionano come periodici: libri gialli, « Oscar », « Bur »...

M E R L I N I . Certo, ci sono delle collane di libri che vengono presentati come periodici, proprio per usufruire di questo trattamento; esiste cioè un piccolo segmento editoriale, rappresentato in pratica dalle grandi collane dei tascabili (perchè c'è anche un limite di prezzo per la vendita in edicola). Questo però implica anche un fattore di distorsione e di discriminazione, in quanto solo i grandi e grandissimi editori dispongono di fondi editoriali tali, da poter pubblicare una collana con cadenza periodica; il piccolo e medio editore, invece, può

magari avere anche una produzione vivace, ma non periodicizzata, cioè distribuita con scadenze precise.

V I G N A T I . Due precisazioni in chiusura: 1) il prezzo del libro italiano è fra i più bassi al mondo...

P R E S I D E N T E . Basta andare alla Libreria Francese, a due passi dal Senato, per rendersene conto!

V I G N A T I . Purtroppo però siamo al penultimo posto nella graduatoria dei lettori, e questo è un fatto grave.

2) I dati forniti dovrebbero essere sempre riferiti al tipo di carta e al momento di acquisto della stessa, altrimenti si potrebbero ingenerare delle facili contestazioni.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il Presidente e i suoi collaboratori.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,25.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. RENATO BELLABARBA